

GLI STATI UNITI OTTENGONO PERÒ UN COMUNICATO ANNACQUATO

Il G20 preme su Usa e Cina “Guerra dei dazi, troppi rischi”

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Il G20 di Osaka a fine giugno si profila sempre di più come uno scontro tra gli Usa e il resto del mondo economicamente più avanzato, sugli effetti negativi delle guerre commerciali scatenate dall'amministrazione Trump. Lo ha confermato l'incontro preparatorio che i ministri delle Finanze hanno tenuto durante il fine settimana a Fukuoka, che si è concluso con un comunicato annacquato, proprio perché Washington si è opposta al linguaggio allarmato proposto dagli altri Paesi. La chiave a questo punto diventa il vertice fra i presidenti Trump e Xi, programmato a margine dell'appuntamento di Osaka, che rischia di diven-

tare l'ultima occasione per rilanciare il negoziato ed evitare lo scontro frontale fra le due più grandi economie.

L'incontro di Fukuoka si è aperto con le preoccupazioni della direttrice dell'Fmi, Christine Lagarde, secondo cui lo scontro tra Washington e Pechino potrebbe avere un effetto devastante per tutti. «La principale minaccia - ha detto Lagarde - deriva dalle continue tensioni commerciali. L'Fmi stima che i dazi Usa-Cina, compresi quelli incrementati l'anno scorso, potrebbero ridurre il livello del pil mondiale dello 0,5% nel 2020, ossia circa 455 miliardi di dollari. Ciò potrebbe avere una significativa incidenza negativa sulle attese di andamento economico».



Christine Lagarde

La direttrice ha poi lanciato un altro allarme, che tocca direttamente l'Italia: «Un secondo rischio viene dal fatto che, con i tassi di interesse molto bassi, i livelli del debito stanno aumentando in molte economie avanzate». Tutti i ministri finanziari presenti, dal giap-

ponese Taro Aso al francese Le Maire, hanno confermato questa preoccupazione, richiedendo che l'allarme per le tensioni commerciali fosse sottolineato nel comunicato finale.

Il segretario al Tesoro americano, Mnuchin, si è però opposto, e dopo una notte di consultazioni con Washington il testo è stato ammorbidito, notando semplicemente che «la crescita rimane bassa e le tensioni commerciali e geopolitiche si sono intensificate».

Mnuchin ha sostenuto la versione di Trump, secondo cui la guerra commerciale con la Cina sta avendo un effetto positivo, ad esempio spingendo molte aziende a trasferire altrove la produzione. I segnali di una frenata però si cominciano ad avvertire anche negli Usa, dove il dato sulla creazione dei posti di lavoro a maggio è stato deludente. Il vertice di Osaka fra i due presidenti sta quindi assumendo il tono dell'ultima occasione, per evitare una crisi che danneggerebbe l'intera economia globale. —

© BY AGNID AL GIUNO DIRITTI RISERVATI

